

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00158816
ESC - Ente schedatore	S36
ECP - Ente competente	S36

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	formella
--------------------	----------

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Madonna in gloria
------------------------	-------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Emilia Romagna
PVCP - Provincia	PR
PVCC - Comune	Monchio delle Corti

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XIX
---------------	----------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1800
-----------	------

<b>DTSF - A</b>	1899
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito carrarese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo bianco/ scultura/ incisione
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	36
<b>MISL - Larghezza</b>	26
<b>MISV - Varie</b>	altezza con cornice in arenaria 55//larghezza con cornice in arenaria 45
<b>FRM - Formato</b>	centinato
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Consunti i visi dei due putti; abraso quasi totalmente quello della Madonna.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Formella a rilievo centinata, lievemente aggettante nella base contenente l'iscrizione. Presenta al centro la Madonna, a braccia aperte, con il manto svolazzante in ampie pieghe. A destra e a sinistra della figura centrale si dispongono due putti alati che le sostengono la corona sul capo. La formella è riquadrata da una semplice cornice in arenaria in cui si intravede un motivo continuo a spirale, ora quasi del tutto consunto e coperto da sporcature in cemento.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	celebrativa
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	bordo inferiore
<b>ISRI - Trascrizione</b>	IN PETRA EXALTAVIT/ F. C. DALCIELO/ P.S.D.
	L'anonimo marmorino dimostra discrete capacità nella conduzione dell'insieme, poco schematico e non rigido, e nel rilievo, che si fa più accentuato e aggettante dalla periferia al centro della composizione. Anche i putti, di delicata fattura, e la costruzione ampia e morbida delle pieghe del manto denotano un indubbio mestiere. La cospicua presenza nell'appennino parmense di maestà (da Divinae Maiestatis

## NSC - Notizie storico-critiche

Sacratum, con cui si era soliti, fin dalle origini del Cristianesimo, indicare la costruzione dedicata a Dio) affonda le sue radici nell'antica consuetudine cristiana di porre le strade e chi le percorresse, i campi, i villaggi, le case, sotto la protezione di qualche deità. Le maestà, oltre che esprimere, almeno in queste valli, uno dei momenti più alti e sentiti della religiosità popolare, costituiscono l'ultima forma di consacrazione del territorio, attraverso la devozionalità cristiana, contro le forze ritenute avverse. Con il rinnovamento edilizio che investe, in quest'area appenninica, l'edilizia civile fra il XVI e il XVII secc., le immagini devozionali, ospitate in tabernacoli e edicole appositamente edificati, si moltiplicano e vengono poste sulle porte delle case, delle stalle, dei seccatoi (dove, oltre che ad indicare la pietà dei committenti, potevano servire come marchio di proprietà e come segno di discreta agiatezza), ai crocicchi delle strade, nei luoghi eminenti del paesaggio naturale, nei campi lavorati, all'imbocco dei ponti, a costituire precisi punti di riferimento nella viabilità antica, di cui ancora oggi resta traccia nei toponimi locali. A seconda della loro destinazione e collocazione originaria, le maestà delle cosiddette "Valli dei Cavalieri" e delle "Corti di Monchio" (corrispondenti all'Alta Val d'Enza e alla Val Cedra) si distinguono in tre precise categorie: 1) maestà delle abitazioni; 2) maestà delle strade; 3) maestà delle fonti. Al rapporto utilitario col Sacro si affianca un atteggiamento disinteressato, di cui costituiscono testimonianza privilegiata i numerosissimi tabernacoli dedicati alla Madonna sotto molteplici titoli, alcuni dei quali esprimono un arcaico senso di solidarietà uomo/ natura (Cfr.: B. V. della Neve; B. V. dei Quercioli), e le cui epigrafi esprimono spesso un monito domestico e affettuoso (come recita il motto, frequentissimo, "A nessuno grave sia/ dir passando/ AVE MARIA"). Accanto alla Madonna troviamo rappresentato tutto un calendario liturgico contadino, fatto di santi "specialisti", protettori di particolari settori della vita e del lavoro: per lo più maschi, come si confà ad una cultura contadina, sono santi terapeuti e taumaturghi o, comunque, attenti alla salute ed ai bisogni di un piccolo mondo di pastori e contadini: S. Antonio da Padova, il santo del pane, sempre il più effigiato (solo o associato con altri); S. Antonio Abate, protettore degli animali da cortile ed invocato contro l'"herpes zoster", la peste, lo scorbuto e l'affta epizootica; S. Rocco, protettore degli spacciapietre, misero mestiere tanto diffuso in questi monti, invocato contro la silicosi e la peste; e poi S. Francesco d'Assisi, S. Giuseppe e S. Lorenzo martire. Numerose, comunque, anche le maestà raffiguranti i santi cari ad un universo devozionale popolare per le leggende fiorite intorno alla loro "Passio": Barbara, Caterina da Siena, Fabiano e Sebastiano, Emidio, Genesio, Valentino. Le maestà sono frutto dell'opera oscura, paziente (e non di rado elevata) di ignoti scalpellini lunigianesi che, a piedi o a dorso di mulo, giungevano alle Corti di Monchio attraverso i difficili passi del confine, recando formelle già predisposte, o da scolpire ex-novo, a seconda delle esigenze dei committenti. Ospitate dalle famiglie di più agiata condizione, queste maestranze si accontentavano del solo vitto e alloggio e, probabilmente, si adattavano a svolgere durante la loro permanenza altri lavori di scalpello, utilizzando la cosiddetta "arenaria macigno" (a grana grossa ed elevato tenore siliceo, di non facile lavorazione) che si trovava abbondante nella "Cava di Piagnola" a circa tre miglia SUD/ OVEST di Rigoso, ricordata dal Boccia nel suo viaggio, compiuto nel 1804 "ai monti di Parma" (Boccia A., "Viaggio ai monti di Parma", in Quaderni parmigiani, 1970, n. 2, p. 36). Alcune, fra le più antiche maestà, raggiungono effetti raggardevoli, considerata la povertà del materiale e della committenza, ma tutte,

dalle più antiche alle più recenti ricalcano uno schema compositivo fisso e pressocchè invariato, frutto presumibilmente di una tradizione artistica già consolidata. Le formelle sono, a larga maggioranza, anonime, sebbene vi appaia spesso evidente la volontà, da parte dell'ignoto marmorino, di caratterizzazione personale dell'opera, ad esempio attraverso un uso insolito o poco ortodosso delle abbreviazioni paleografiche, o mercè l'inserimento di minuscole insegne araldiche, alludenti alla committenza locale.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS PR 76073

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Battistini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1971
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002275
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. XXIII, pp. 286-299, 301

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Ricagno S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002280
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 18

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Masoli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1981
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002278
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	s. p.

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mavilla A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001680
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 61, 65 n. 1.3
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	fig. 1.3

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1987

**CMPN - Nome**

Mavilla A.

**FUR - Funzionario responsabile**

Fornari Schianchi L.

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data**

2006

**RVMN - Nome**

ARTPAST/ Mavilla A.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data**

2006

**AGGN - Nome**

ARTPAST/ Mavilla A.

**AGGF - Funzionario responsabile**

NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**